



Uboldo, 25 aprile 2017

Alla c.a.

Regione Lombardia
Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Provincia di Varese
Settore Territorio
istituzionale@pec.provincia.va.it

Provincia di Varese
Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche
istituzionale@pec.provincia.va.it

ARPA Lombardia
Dipartimento Provinciale di Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

Comune di Uboldo
protocollo@pec.comune.uboldo.va.it

Comune di Gerenzano
comune.gerenzano@pec.regione.lombardia.it

Comune di Rescaldina
comune.rescaldina@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: osservazioni al progetto presentato dalla società MISCA s.r.l. per l'installazione di un nuovo impianto per il trattamento di rifiuti inerti pericolosi mediante la tecnica del soil washing nel Comune di Uboldo (VA) e al relativo procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale

Premessa

Il progetto presentato dalla società MISCA s.r.l. denominato: "Impianto per il trattamento di rifiuti inerti mediante soil washing", che troverebbe ubicazione all'interno dell'ambito ATEg4 (gestito da Cava Fusi S.p.A.) si inserirebbe in una zona già sotto forte pressione dal punto di vista ambientale. Insistono infatti numerose discariche, una industrializzazione diffusa, alta densità di traffico urbano ed extraurbano e molte strutture commerciali di grande e media distribuzione. Ricordiamo, inoltre, che i maggiori problemi di inquinamento nel Paese sono strettamente correlati anche con le attività della gestione e trattamento dei rifiuti pericolosi. Dal nostro punto di vista, queste ragioni sarebbero di per sé sufficienti affinché la realizzazione di un tale impianto non fosse autorizzata.

Nella valutazione della richiesta diventa pertanto indispensabile tenere in debita considerazione gli elementi sopra descritti e l'ulteriore apporto di inquinamento che un impianto con le caratteristiche di quello in questione potrebbe portare in termini di inquinamento acustico, atmosferico ed in particolare rispetto alla falda freatica (prima falda), già fortemente compromessa dal fenomeno di inquinamento persistente e ancora attivo della ex discarica di Gerenzano, descritto nello studio indipendente "Sorella Acqua" e attestato negli incontri avvenuti di recente presso la Provincia di Varese e Regione Lombardia. Inoltre, nonostante le protezioni presentate nella progettazione, resta alto il rischio di un inquinamento della stessa falda, in quanto sono pressoché assenti le barriere naturali, essendo la falda a pochissimi metri dal piano di lavoro.

Si aggiunga che, proprio perché già compromesso a livello di inquinamento della prima falda, la scelta del sito non permetterebbe una valutazione corretta dell'eventuale apporto inquinante generato dall'impianto di trattamento. Inevitabilmente, risulterebbe difficile una distinzione degli inquinanti, delle cause e delle responsabilità.

Sul lato informativo-amministrativo, si osserva che nella descrizione delle attività di Misca s.r.l., nei documenti di progetto si parla di gestione dei rifiuti in tutte le sue forme, attività che non è contemplata nella visura camerale allegata alla voce: codice attività. Non risultano, inoltre, a seguito di una ricerca informatica, informazioni riferite agli eventuali altri impianti della medesima società citati nel progetto a cui fare riferimento.

A seguito di queste considerazioni risulta necessario prevedere, come condizione indispensabile alla tutela della salute dei cittadini di Uboldo e in una logica preventiva per la tutela del territorio e dell'ambiente, che il Comune di Uboldo abbia un ruolo autonomo e definito rispetto ai controlli. Necessario quindi l'inserimento nel Piano di Monitoraggio dell'impegno del Comune di Uboldo di effettuare analisi indipendenti, commissionate dallo stesso, almeno semestrali.

Osservazioni

Sulla scorta della premessa, il movimento politico Uboldo Civica intende formulare le seguenti osservazioni, organizzate per temi.

Rifiuti oggetto di autorizzazione

- La parte predominante dei rifiuti avviati al trattamento, e sicuramente quella con maggiore rilevanza ambientale e sanitaria, sembrerebbe essere costituita da terreni e terre contaminati, ivi compresi quelli contenenti sostanze pericolose (codice CER 17503). Si tratta di materiali che possono contenere inquinanti molto diversi tra loro. L'unico vincolo che viene posto è quello della concentrazione di idrocarburi inferiore a 50.000 ppm (5%). In realtà sia le tecnologie adottate per la depurazione delle acque (ad esempio non viene previsto alcun trattamento chimico di precipitazione, necessario per il trattamento dei metalli pesanti) che le modalità di stoccaggio (senza particolari cautele per evitare la fuga di inquinanti volatili come i solventi) rendono l'impianto inadatto a trattare terreni contenenti sostanze pericolose diverse dagli idrocarburi. Appare quindi necessario che l'eventuale autorizzazione sia limitata al trattamento di terreni non contaminati da inquinanti diversi dagli idrocarburi. Andrebbe altresì previsto l'assoluto divieto per terre contenenti percentuali di amianto e diossine.

Accettazione dei rifiuti

- Il protocollo di analisi proposto non può che essere considerato come un requisito minimo da integrare sulla base delle conoscenze da acquisire sulla provenienza dei rifiuti. In particolare nel caso di conferimento di terre provenienti da operazioni di bonifica, è necessario che sia acquisito tassativamente il piano di caratterizzazione, che le analisi a campione in ingresso siano ripetute per ogni zona omogenea ivi prevista, ed infine, per ciascun tipo di terra, vengano ricercati gli agenti inquinanti in coerenza con quanto previsto dal piano di caratterizzazione. Andrebbe inoltre prevista una specifica area di stoccaggio per i carichi che risultassero dubbi.

Stoccaggio dei rifiuti

- L'area di stoccaggio risulta già di per se sottodimensionata rispetto alle previsioni di lavorazione giornaliera (tenendo conto delle aree di passaggio, della pendenza dei cumuli e delle altezze realisticamente ottenibili). Tanto più lo è in relazione alle possibilità di interruzioni temporanee del trattamento, ma, soprattutto, non viene prevista alcuna area di stoccaggio per i materiali di risulta ed in particolare dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque. Il quantitativo di fanghi prodotti non è neanche stimato nella relazione tecnica. Sicuramente si tratterà di un quantitativo rilevante, pari ad almeno il 10% del materiale trattato su base giornaliera, cui va aggiunto un quantitativo pari di acqua. In relazione al fatto che il relativo invio in discarica non sarà necessariamente giornaliero e che l'altezza dei cumuli sarà ben diversa dai tre metri indicati in progetto, l'area necessaria per lo stoccaggio dovrebbe essere significativa. Il progetto invece non prevede alcuna area. Per un'istanza di Valutazione di

Impatto Ambientale a nostro avviso non sono accettabili simili lacune; non ci si può limitare alla descrizione del solo ciclo produttivo chiuso.

Viabilità

- Data l'elevata intensità del traffico già esistente, per evitare uscite pericolose sulla SP 527, bisognerebbe valutare che la società istante realizzi una strada interna alla Cava Fusi che si innesti nella rotonda fra la via 4 novembre (SP 527) le vie E. Fermi e G. Galilei.
- Nell'autorizzazione dovrebbero essere esplicitamente previste delle prescrizioni sul controllo dei mezzi di trasporto delle terre ed il rispetto delle norme riguardanti le coperture, la velocità e altri aspetti relativi al trasporto ed alla viabilità.
- Nella presentazione dello studio sulla ricaduta degli inquinanti, in conclusione si osserva che l'asfaltatura delle vie sterrate che conducono alla Cava Fusi ridurrebbe del 90% la ricaduta delle polveri di PM10. L'autorizzazione dovrebbe allora prevedere l'asfaltatura e manutenzione delle vie in questione a carico della società richiedente.
- Analogamente a quanto previsto per l'accoglimento delle terre da riporto nel sito ATeg3 "Minicava", dovrebbe essere previsto l'obbligo di una postazione per il lavaggio delle gomme dei camion adatto, qualora non presente, scongiurando la dispersione sulla carreggiata dei residui di fanghi e materiale vario.

Acque del ciclo produttivo

- A nostro avviso, appare sorprendente che, all'interno dell'istanza di autorizzazione non sia illustrato in maniera chiara il processo del recupero delle acque, ma che i relativi dati siano scarsi e lacunosi e non sia presente un vero "bilancio idrico" ma solo indicazioni sparse. Ad esempio, da queste pur succinte indicazioni risulterebbe che l'acqua utilizzata nel ciclo sia pari a 240 mc/ora. Pur considerando la parte di acqua che presumibilmente verrebbe inglobata nei fanghi, un impianto di trattamento delle acque con potenzialità di soli 50 mc/ora è decisamente sottodimensionato.

Prima pioggia e acque sotterranee

- Appare strano che il depuratore sia in grado di accogliere anche le acque di prima pioggia, considerando che è di per sé già di dubbio dimensionamento per le attività di lavorazione (pag. 11 della Sintesi non tecnica, sistema idrico sotterraneo).
- Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrebbe prevedere la realizzazione di un sistema di piezometri o punti di controllo delle acque sotterranee (prima falda), collocati a monte del ciclo e dell'impianto produttivo e a valle del ciclo e dell'impianto. La previsione di controlli a monte e a valle, oltre che, come buona norma generale per un monitoraggio delle acque sotterranee, è resa necessaria dal già diffuso inquinamento della zona, che renderebbe altrimenti difficile isolare l'eventuale apporto inquinante proveniente dall'impianto oggetto di istanza. Sui piezometri/punti di controllo dovrebbero avere accesso incondizionato gli Enti preposti alla vigilanza ambientale e comunque il Comune di Uboldo, che dovrebbe effettuare delle analisi autonome semestrali.

Aria

- Gli elementi critici derivano certamente dal passaggio dei camion con l'evidente rilascio delle polveri sottili PM10/PM2, il rilascio nell'aria delle polveri dei materiali trasportati. Altri problemi di inquinamento dell'aria potrebbero derivare dalla lavorazione dei materiali e dal loro stoccaggio. Si rende pertanto necessario il rispetto delle condizioni di trasporto già descritte precedentemente, di chiare prescrizioni per i materiali di stoccaggio ed anche le opportune verifiche della qualità dell'aria.

In conclusione, chiediamo d'essere costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione della richiesta e delle sue fasi successive. Formuliamo inoltre la richiesta sin d'ora di poter presenziare alle sedute della conferenza dei servizi e che, alle stesse, vengano invitate alla partecipazione anche le Associazioni ambientaliste presenti sul territorio di Uboldo e del saronnese.

Si ringrazia per la cortese attenzione e, confidando che le osservazioni siano prese nella massima considerazione, si porgono distinti saluti.



Comunale di Uboldo

per Uboldo Civica

Enrico Testi

Consigliere

E-mail: enricotesti@postecert.it